

**Istituto Comprensivo Alto Orvietano  
“Raffaele Laporta”  
Fabro**

**RELAZIONE FINALE F.S.  
AREA 2  
INTEGRAZIONE E SVANTAGGIO  
a.s. 2013 – 2014**

**Ins. Madonia Ferraro Maurizio**

# INDICE

1. Programmazione annuale F.S. Area 2 “Integrazione e svantaggio”	p. 3
2. Gli ambiti di intervento	p. 4
3. Documentazione GLI, Protocollo “Accoglienza alunni stranieri” e “Alunni BES”	p. 7
4. Partecipazione a convegni, seminari e ad attività di formazione	p. 15
5. Conclusioni	p. 17

## **1. PROGRAMMAZIONE ANNUALE F.S. AREA 2 “INTEGRAZIONE E SVANTAGGIO”**

Dal momento della mia nomina a Funzione Strumentale dell’Istituto, relativa all’area 2 “Integrazione e svantaggio” ho presentato al Collegio docenti la seguente programmazione:

- realizzazione della documentazione in formato digitale per l’area BES, ovvero disabilità, DSA e BES certificati e non, in collaborazione con i referenti BES e DSA;
- coordinamento e formazione, in presenza e/o telematica, a docenti curricolari e di sostegno, circa l’uso della nuova documentazione;
- raccolta, supervisione e custodia della documentazione esistente e consegnata dai team/CdC;
- riorganizzazione dei fascicoli degli alunni con L.104/92 e DSA;
- creazione archivio BES;
- partecipazione a progetti e convegni di formazione inerenti l’ambito dello svantaggio;

A tale programmazione, nel corso dell’anno scolastico, si sono aggiunte le seguenti attività:

- costituzione del gruppo di lavoro O.R.Me. e vari incontri di progettazione circa il protocollo BES e la documentazione da produrre in formato digitale, formato dal D.S., il collaboratore vicario e i docenti referenti afferenti all’area 2;
- coordinamento del corso di Lingua, cultura e civiltà rumena per il plesso di San Venanzo;
- coordinamento, in collaborazione con la segreteria didattica, dei GLH operativi;
- partecipazione ai GLH operativi ove non potesse esser presente il Dirigente Scolastico;
- immissione dei dati di tutti gli alunni BES dell’Istituto e del nuovo Istituto agrario nella piattaforma regionale sui BES;
- revisione del protocollo alunni stranieri e creazione del regolamento del GLI;
- somministrazione prove per lo screening regionale sulla dislessia, all’interno del progetto “La scuola per tutti in Umbria”;
- invio comunicazioni ai team docenti/CdC, circa la documentazione utile da presentare;
- Indagine ISTAT dal titolo: “Indagine sull’inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali”.

## **2. GLI AMBITI DI INTERVENTO**

Gli ambiti di intervento dell'area 2 "Integrazione e svantaggio" hanno principalmente interessato l'area della disabilità, i DSA, i BES certificati e generici e la didattica e le pratiche di accoglienza per gli alunni non italiani.

Molteplice il lavoro all'interno delle differenti aree che cercherò di delineare in queste pagine, ma l'aspetto comune all'ambito BES è la risistemazione di tutti i fascicoli personali degli alunni e la creazione di nuovi, per coloro che nel prossimo anno scolastico frequenteranno il primo anno dell'Istituto agrario. All'interno del fascicolo di ciascun alunno con L.104/92, tutta la documentazione esistente è stata sistemata in appositi portalistini e ripartita in linea generale in:

- DF e documenti INPS;
- PDF;
- PEI;
- Varie.

All'interno del fascicolo di ciascun alunno DSA e BES certificato si trova:

- Certificazione ASL;
- PDP;
- Varie.

Tutto il lavoro su questi tre ambiti di intervento è confluito nella creazione della piattaforma regionale sui BES: una sorta di banca dati, in cui ritrovare e caricare informazioni e documentazione circa i BES dell'Istituto.

### **2.1 DISABILITÀ**

L'area della disabilità è quella che riguarda nello specifico gli alunni tutelati dalla L. 104/92, accompagnati nel loro percorso didattico dal team docenti/CdC e da un insegnante di sostegno.

Sin dal GLI iniziale, in collaborazione con il Dirigente Scolastico, si è proceduto con il creare una squadra di lavoro tale da poter garantire a questi alunni un supporto didattico di grande rilievo.

Ai docenti di sostegno sono stati dati in visione i documenti predisposti dal gruppo di lavoro O.R.Me., circa registri di sostegno, PEI, PDF, schema di relazione finale e moduli per i verbali dei GLH operativi; una volta raccolte le osservazioni dei docenti di sostegno e apportate le opportune modifiche e/o integrazioni si è proceduti all'approvazione da parte del Collegio dei docenti.

Tutti i docenti di sostegno sono stati da me inseriti in una *mailing list*, comprendente anche il Dirigente Scolastico, il Collaboratore vicario e le referenze BES e DSA, al fine di poter far circolare informazioni e raccogliere istanze a cui tutti potevano avere accesso e rispondere: tale modalità di lavoro ha favorito la comunicazione nel team dei docenti di sostegno, funzionando anche come supporto formativo per gli stessi.

La documentazione prodotta in formato file (Registro di sostegno, PEI, PDF, schema di relazione finale e di verbale di GLH) è stata utilizzata in modo molto preciso e rigoroso da parte dei docenti di sostegno e dei docenti curricolari cofirmatari. Alla fine di questo anno scolastico tutti i docenti propongono di snellire il modello di documentazione PEI per renderlo ancora più operativo rispetto ad adesso, che risulta prolisso e poco rispondente alle necessità del corpo docente.

## **2.2 DSA**

L'ambito dei DSA riguarda nello specifico gli alunni tutelati dalla L. 170/10. Il lavoro di raccordo con la referente è stato pressoché assente, fuorché nei contatti per il progetto "La scuola per tutti in Umbria" circa lo screening annuale nelle classi prime e seconde primarie e il conseguente raccordo della stessa referente e della commissione DSA con l'ASL di Orvieto.

Facendo parte, come FS, della Commissione DSA, mi sono occupato principalmente della somministrazione dei test nella classe I e II primaria di San Venanzo, i cui dati sono stati tabulati dalla referente, e inoltre della sistemazione dei fascicoli personali degli alunni dell'Istituto e della raccolta dei nuovi modelli di PDP inoltrati a tutti i team docenti/CdC nei quali fosse presente un DSA.

Come per il modello PEI i docenti chiedono, anche per il PDP per i DSA, la revisione dello stesso, cercando di renderlo meno statico e più operativo.

### **2.3 BES CERTIFICATI E NON**

L'ambito dei BES riguarda nello specifico gli alunni tutelati dalla L. 53/2003 e dalla nota 2563 del 22 novembre 2013, comprendente tutti quegli alunni con Bisogni Educativi Speciali. All'interno di quest'area vi rientrano anche gli alunni con L. 104/92 e gli alunni DSA, soltanto che i BES possono essere certificati dalle ASL oppure essere segnalati tali dai team docenti/CdC i quali, attuando un PDP temporaneo sino ad un anno, possono intraprendere, in concerto con la famiglia, tutte quelle strategie didattiche ed educative atte a far sì che quel singolo alunno possa raggiungere i "suoi" traguardi di competenza.

La tematica BES è stata fortemente attenzionata dal Dirigente Scolastico, da me FS e dalla referente Leonardi, attuando le seguenti procedure:

- comunicazioni al Collegio docenti;
- somministrazione di schede di rilevazione BES, basate sull'osservazione in classe da parte dei docenti;
- creazione di prove di verifica quadrimestrali per livelli di competenza, al fine di poter individuare un BES, qualora si trovasse al di sotto del livello essenziale di competenza;
- schede di classe di individuazione dei BES;
- PDP per i BES;
- raccolta via mail di tutta la documentazione prodotta.

Il modello di PDP per i BES certificati e non adottato dal Collegio, verrà proposto, con eventuali modifiche, anche per i DSA durante il prossimo anno scolastico.

### **2.4 CORSO DI LINGUA, CULTURA E CIVILTÀ RUMENA**

All'inizio dell'anno scolastico, l'Istituto, vista la forte presenza di alunni di provenienza rumena presenti nei vari plessi (dall'Infanzia alla Secondaria di I grado), ha deciso di aderire alla proposta di istituzione di un corso extracurricolare di Lingua, cultura e civiltà rumena.

Il corso è stato tenuto dalla docente Doina Raducioi, in collaborazione con il Ministero dell'Educazione rumena e il MIUR.

Il corso è stato strutturato su due poli: San Venanzo e Fabro scalo. Ha avuto inizio per prima a San Venanzo, il mercoledì dalle 13.30 alle 15.30 con la partecipazione iniziale di 7 alunni di origine rumena e 2 italiani; durante il secondo quadrimestre si è vista la partecipazione di una sola alunna di classe III. La prof.ssa e i bambini frequentanti il corso a San Venanzo hanno anche dato il loro contributo alla manifestazione interculturale in occasione delle festività natalizie. Per il polo di Fabro, i rapporti con la Prof.ssa Raducioi e l'organizzazione oraria sono stati curati dalla Segreteria.

### **3. DOCUMENTAZIONE GLI, PROTOCOLLO “ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI” E “ALUNNI BES”**

Durante lo svolgimento della FS nel corso di questo anno scolastico mi è stato chiesto dalla Commissione di revisione sulla carta dei servizi una revisione del protocollo di accoglienza per alunni stranieri, di stilare il regolamento del GLI ed è stato redatto comunemente alla referente BES, prof.ssa Leonardi il protocollo BES, presentato e approvato dal Collegio dei docenti.

Circa quest'ultimo protocollo non inserirò nulla nella presente relazione, poiché già approvato e ampiamente pubblicizzato nei vari livelli istituzionali, ciò che indicherò in questo paragrafo sarà il Protocollo alunni stranieri e il regolamento GLI da me predisposti.

#### **3.1 PROTOCOLLO ALUNNI STRANIERI – ISTITUTO COMPRENSIVO ALTO ORVIETANO – FABRO**

##### **PREMESSA**

Relativamente al contesto socio-culturale del nostro Paese, si fa riferimento esplicito all'analisi posta in atto dal MIUR con il documento *Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* del febbraio 2014.

Circa il nostro Istituto Comprensivo, la presenza di alunni non italiani nei plessi dell'Istituto Comprensivo Alto Orvietano è un fenomeno evidente già dagli anni '80. Il *trend* di arrivo di tali alunni varia a seconda dei Comuni e delle possibilità lavorative che questi ultimi offrono.

Si rileva una forte presenza di alunni provenienti o di origine rumena, nonché appartenenti ai Paesi dell'Est; un buon gruppo è costituito da bambini provenienti dalle zone del Magreb, dal Brasile e dalla Cina.

Lo scopo del presente protocollo è quello di valorizzare la pluralità linguistica e culturale, offrendo a tutti gli alunni non italiani la possibilità di un'istruzione che metta in risalto le specificità di ciascuno alla luce del contesto italiano nel quale attualmente si trovano a vivere (rif. L. 40/1998, D.L. n.286/1998, L.189/2002 e L. 53/2003.).

Dalle Linee Guida del febbraio 2014:

Così l'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. La scuola infatti è un luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere i saperi indispensabili alla formazione della cittadinanza attiva. Infatti l'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia quella di una convivenza tra comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento delle persone nel rispetto delle diverse identità ed appartenenze e delle pluralità di esperienze spesso multidimensionali di ciascuno, italiano e non.

## L'ALUNNO DI ORIGINE STRANIERA

Le Linee Guida del 2014 effettuano una differenziazione tra alunni stranieri, per poter offrire a tutti i docenti un quadro chiaro delle possibilità presenti nelle differenti classi che si riporta qui di seguito:

*Alunni con cittadinanza non italiana.* Sono gli alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana. Una simile definizione ha rilevanza dal punto di vista burocratico e procedurale, visto che a questa tipologia di alunni devono essere applicate le norme previste dalla normativa sui cittadini stranieri residenti nel nostro Paese. Dal punto di vista didattico, tuttavia, è più rilevante operare ulteriori distinzioni.

*Alunni con ambiente familiare non italofono.* Alunni che vivono in un ambiente familiare nel quale i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che non garantiscono un sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle abilità di scrittura e di lettura (importantissime nello sviluppo dell'italiano per lo studio) e che alimentano un sentimento più o meno latente di "insicurezza linguistica".

Bisogna sottolineare, però, che questi alunni sono spesso estremamente competenti, e talvolta alfabetizzati, nella lingua d'origine della famiglia perché hanno frequentato la scuola nel Paese d'origine, o perché studiano la lingua con l'aiuto dei genitori o di associazioni gestite all'interno di ciascuna comunità. Queste competenze vanno tenute in grande considerazione perché aiutano a combattere l'insicurezza linguistica e agevolano considerevolmente i processi cognitivi legati all'acquisizione dei meccanismi di letto-scrittura in italiano.

*Minori non accompagnati.* Alunni provenienti da altri Paesi che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio dello Stato privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili. Per questi alunni, la legge prevede norme specifiche (vedi più avanti). Anche quando, a seguito di procedure di accoglienza o di affidamento, essi vengono stabilmente accolti nel percorso scolastico. Per il loro inserimento si dovrà tenere conto che, a causa delle pregresse esperienze di privazione e di abbandono, anche le competenze nella lingua d'origine – oltre a quelle in italiano – potranno risultare fortemente limitate rispetto all'età anagrafica dell'alunno, rendendo necessaria l'adozione di strategie compensative personalizzate.

*Alunni figli di coppie miste.* Le coppie miste sono in aumento, segno di un processo di integrazione che si sta consolidando. Dunque sono in aumento gli alunni con uno dei genitori di origine straniera. Differiscono dal gruppo precedente per due aspetti rilevanti: hanno cittadinanza italiana (perché la acquisiscono dal genitore italiano) e le loro competenze nella lingua italiana sono efficacemente sostenute dalla vicinanza di un genitore che, di solito, è stato scolarizzato in Italia.



Questa particolare circostanza influisce positivamente sulla sicurezza linguistica del bambino, sul suo inserimento scolastico e sul processo di acquisizione della lingua per lo studio. Spesso il genitore straniero utilizza con il figlio la propria lingua d'origine, eventualmente stimolandolo ad apprenderla anche in forma scritta. Il bilinguismo che ne deriva può risultare molto proficuo, sia sul piano cognitivo, sia sul piano affettivo ed emotivo.

*Alunni arrivati per adozione internazionale.* I bisogni educativi e didattici degli alunni adottati di origine straniera sono diversi da quelli che sono in Italia con le loro famiglie. D'altra parte, accade spesso che questi alunni risultino al contrario "invisibili" all'interno delle classi, perché sono cittadini italiani a tutti gli effetti, spesso sono giunti in Italia nella prima infanzia e sono cresciuti in un ambiente familiare totalmente italofono.

Per l'inserimento scolastico di questi alunni sono da prevedere interventi specifici, che prevedano percorsi personalizzati, sia in considerazione di eventuali pregresse esperienze di deprivazione e abbandono, sia per consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di apprendimento.

*Alunni rom, sinti e caminanti.* Sono i tre principali gruppi di origine nomade, ma spesso oggi non nomadi, presenti in Italia, al cui interno sono presenti molteplici differenze di lingua, religione, costumi. Una parte di essi proviene dai paesi dell'Est Europa, anche da paesi membri dell'UE, spesso di recente immigrazione e non possiede la cittadinanza italiana. Un'altra parte appartiene invece a famiglie residenti in Italia da molto tempo ed ha cittadinanza italiana, spesso da molte generazioni.

La partecipazione di questi alunni alla vita della scuola non è un fatto scontato. Si riscontra ancora un elevatissimo tasso di evasione scolastica e di frequenza irregolare. Non bisogna però ritenere che questi comportamenti derivino esclusivamente da un rifiuto ad integrarsi: accanto a fattori di oggettiva deprivazione socio-economica, vi è infatti una fondamentale resistenza psicologica verso un processo – quello della scolarizzazione – percepito come un'imposizione e una minaccia alla propria identità culturale, cui si associano, d'altra parte, consuetudini sociali e linguistiche profondamente diverse dalle nostre. Basti pensare al fatto, fondamentale, che il romaní - la lingua delle popolazioni nomadi - è un idioma tradizionalmente non scritto, usato per l'interazione "faccia a faccia" e per la codificazione di una ricchissima ed elaborata tradizione orale del sapere di queste comunità. I bambini rom sono quindi abituati ad imparare interagendo direttamente, in modo personale e concreto, con i membri della propria comunità, e per questo appaiono poco inclini a prestare attenzione al discorso, anonimo ed astratto, rivolto dall'insegnante all'intera classe.

Lavorare con alunni e famiglie rom, sinti e caminanti richiede molta flessibilità e disponibilità ad impostare percorsi di apprendimento specifici e personalizzati, che tengano conto del retroterra culturale di queste popolazioni. Una lunga esperienza delle scuole ha consolidato molte buone pratiche con tale approccio.

## **L'ISCRIZIONE**

Ogni minore presente sul territorio italiano deve frequentare la scuola, pertanto se l'**arrivo** dell'alunno è ad **inizio anno scolastico** la procedura sarà online con la registrazione al sito [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it); il Ministero ha già predisposto fascicoli in lingua inglese per favorire l'acquisizione delle informazioni necessarie, circa il sistema scolastico italiano.

Se l'alunno arriva nel corso dell'anno scolastico è la scuola stessa, nella sua autonomia scolastica ed organizzativa, che provvede all'individuazione della classe e dell'anno di corso da frequentare in base agli studi compiuti e al loro livello rispetto al sistema scolastico italiano.

## **OSSERVAZIONE, VALUTAZIONE E ASSEGNAZIONE DELL'ALUNNO ALLA CLASSE**

In relazione all'inserimento degli alunni stranieri si terrà conto dell'età anagrafica (C.M. 93/2005), con possibilità di slittamento di un anno inferiore rispetto all'età se vi sono evidenti motivi: il

precorso di studi nel paese d'origine, l'arrivo ad anno scolastico già inoltrato, la situazione di apprendimento in generale (non di tipo linguistico).

Pertanto si individuano i seguenti criteri:

-se l'alunno **non è scolarizzato** nel paese d'origine e l'età anagrafica è di **sei/sette anni** sarà inserito nella classe prima della scuola primaria;

-se l'alunno di **età superiore ai sei/sette anni** è **scolarizzato** nel paese d'origine in maniera coerente con l'età, sarà inserito nella corrispondente classe;

-se l'alunno di **età superiore**, scolarizzato nel paese d'origine in maniera discontinua e non coerente con l'età, sarà inserito nella classe inferiore di un anno rispetto all'età;

-se l'alunno **arriva ad anno scolastico inoltrato** e non comunica in lingua italiana, sarà inserito nella classe precedente rispetto all'età;

-se **comunica in lingua italiana** sarà inserito nella classe di appartenenza anagrafica.

Si ribadisce la necessità, prima dell'iscrizione e dell'inserimento in classe, di accertarsi dell'età anagrafica e del percorso scolastico già effettuato; soltanto dopo si potrà procedere alla somministrazione delle prove in ingresso concordate per classi parallele relativamente all'ambito logico-matematico e all'eventuale ambito linguistico. Se l'alunno è in grado di svolgere globalmente in modo positivo le prove di matematica ed ha avuto un percorso scolastico regolare, sarà inserito nella classe corrispondente all'età anagrafica, nel caso in cui uno dei due criteri venga a mancare, sarà inserito nella classe precedente.

Nel caso di inserimento ad inizio di anno scolastico la Commissione Accoglienza/Intercultura provvederà alla somministrazione delle prove di ingresso nei due giorni antecedenti l'apertura della scuola. Nel caso di inserimento in corso di anno scolastico si prevede di integrare le prove di ingresso con altre relative agli argomenti già trattati, in forma semplificata.

I test, somministrati da un docente del plesso, saranno valutati dal team docenti della classe di riferimento; secondo l'età dell'alunno e il grado di conoscenza della lingua italiana, si potranno prevedere prove relative ad altre discipline. I docenti che dovranno somministrare le prove potrebbero utilizzare eventuali ore eccedenti all'insegnamento, retribuite con un'eventuale voce nel fondo di istituto oppure a recupero delle stesse concordate con il Dirigente Scolastico.

Per valutare un inserimento si potrebbe inizialmente prevedere un primo inserimento nella classe di appartenenza per età anagrafica. Se necessario si potrà prevedere l'intervento di un mediatore linguistico per le prime settimane, per facilitare le comunicazioni con l'alunno e la famiglia. In questo caso il team docenti dovrà presentare richiesta al Dirigente Scolastico.

Per i ragazzi che hanno compiuto 14/15 anni e che presentano particolari difficoltà comunicative e linguistiche non si esclude la possibilità di inserimento nella seconda classe della Scuola Secondaria di I° grado per favorire una maggiore acquisizione di competenze.

La valutazione degli alunni non italiani, una volta iscritti nella classe di riferimento, con le dovute verifiche di competenze iniziali, saranno quelle standard stabilite dall'Istituto.

Qualora dovessero essere presenti situazioni in cui gli alunni non italiani versino in gravi insufficienze (4 e 5) o in presenza di disturbi specifici dell'apprendimento, i team docenti e/o i CdC attueranno quanto previsto dal protocollo BES e stileranno apposito PDP per il recupero delle difficoltà evidenziate.

Nel caso in cui gli alunni non italiani siano tutelati da L.104/92 i docenti di sostegni con i relativi team docenti e/o i CdC attueranno quanto previsto nel protocollo BES in materia di disabilità e stileranno apposito PEI.

## **INSERIMENTO DELL'ALUNNO NEL CONTESTO SCOLASTICO E SOCIALE**

L'inserimento dell'alunno straniero a scuola deve essere particolarmente curato dal team docenti, che organizzerà attività che favoriscano la conoscenza e la relazione tra gli alunni. Si prevedono attività in piccoli gruppi, utilizzo di materiale nelle diverse lingue, attività interculturali per tutti gli alunni, attività di ricerca, scoperta e confronto di usi, costumi, usanze, termini della cultura italiana e del paese di origine dell'alunno straniero,....Per facilitarne l'inserimento, inoltre, si suggerisce di individuare nella classe assegnata un alunno, italiano o di origine straniera, che svolga la funzione di tutor, soprattutto per i primi tempi, aiutando il compagno ad acquisire le regole della vita scolastica e a svolgere eventuali compiti assegnati a scuola e/o per casa. I programmi scolastici devono essere adattati ai livelli di competenza dei singoli alunni, al fine di creare dei piani di studio personalizzati e superare così le difficoltà presenti. Possono essere attivati interventi specifici per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, come corsi di recupero (di durata da 15 a 20 ore) da effettuare già nei primi mesi di inserimento in orario extrascolastico o in orario scolastico, in ore stabilite dal team docenti. I corsi di recupero possono essere programmati anche per alunni di origine straniera, inseriti negli anni scolastici precedenti, che presentino ancora difficoltà linguistiche, organizzando piccoli gruppi di livello di 2-3 alunni.

Per il pagamento di eventuali ore eccedenti del docente si deve prevedere un capitolo specifico nella ripartizione del fondo di Istituto.

I docenti possono far richiesta di documentazione, materiale e sussidi didattici per eventuali attività specifiche per l'apprendimento della lingua italiana alla Commissione per l'Accoglienza/Intercultura che provvederà a fornire o a richiedere l'acquisto di quanto necessario.

Per facilitare infine l'inserimento dell'alunno straniero anche nel contesto sociale del territorio, il team docenti del plesso, in raccordo con la Commissione Accoglienza e con il Dirigente, potrà far richiesta di interventi e/o collaborazioni con gli enti locali e le associazioni presenti.

## **3.2 REGOLAMENTO GLI D'ISTITUTO**

### **1. Costituzione GLI d'Istituto**

1.1 Conformemente all'art. 15, comma 2 della legge 104/92, al D.M. 27/12/2012 e alla C.M. n. 8/2013 è costituito il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI).

### **2. Composizione GLI**

2.1 Il GLI dell'Istituto è composto da:

1. il Dirigente Scolastico o il Referente GLI (FS), che lo presiede su delega del Dirigente Scolastico ed inoltre da :

1. il docente FS e gli eventuali referenti
2. un docente appartenente alle classi in cui sono inseriti alunni con Bisogni Educativi Speciali;
3. tutti gli insegnanti di sostegno operanti nell'Istituto;
4. uno o più rappresentanti degli operatori sanitari coinvolti nei progetti educativi degli alunni;
5. un referente Ente Locale - Amministrazione Comunale - Servizi Sociali;
6. il coordinatore Servizi per l'Assistenza;
7. un rappresentante dei genitori degli alunni con Bisogni Educativi Speciali frequentanti la scuola, uno per ogni ordine di scuola;
8. eventuali esperti istituzionali o esterni.

### **3. Riunioni**

3.1 Si riunisce almeno tre volte nell'arco dell'anno scolastico per le fasi di progettazione, monitoraggio e valutazione delle proposte operative.

### **4. Convocazione e presidenza**

4.1 Le riunioni vengono convocate dal Dirigente Scolastico e sono presiedute da quest'ultimo o dall'insegnante funzione strumentale per l'inclusione, su delega del Dirigente Scolastico.

4.2 Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei presenti.

4.3 Di ogni seduta deve essere redatto apposito verbale.

### **5. Competenze del GLI d'Istituto**

5.1 Ciascun soggetto istituzionale, nell'ambito delle proprie competenze, nel rispetto delle proprie autonomie e delle specifiche potestà organizzative e programmatiche, può intervenire sugli argomenti presentati all'ordine del giorno.

L'azione del Gruppo di lavoro per l'inclusione può essere riassunta in competenze di tipo organizzativo, progettuale e valutativo e consultivo. A queste si aggiungono le competenze riportate nella C. M. n. 8 del 6/03/2013.

5.2 Competenze di tipo organizzativo

1. Analizza la situazione complessiva dell'Istituto (numero di alunni con disabilità, tipologia degli handicap, classi coinvolte).
2. individua i criteri per l'assegnazione degli alunni con disabilità alle classi.
3. individua i criteri per la gestione delle risorse personali (assegnazione dei docenti di sostegno alle classi; distribuzione delle ore nelle relative aree e utilizzo delle compresenze tra docenti; pianificazione dei rapporti con gli operatori extrascolastici; reperimento di specialisti e consulenze esterne; ecc.)
4. definisce le modalità di passaggio e di accoglienza degli alunni con disabilità e individua la gestione e il reperimento delle risorse materiali (sussidi, ausili tecnologici, biblioteche specializzate e/o centri di documentazione).
5. censisce le risorse informali (volontari, famiglie, alunni, competenze non ufficialmente riconosciute, ecc.).

### 5.3 Competenze di tipo progettuale e valutativo

1. Formula progetti per la continuità fra ordini di scuola in collaborazione con la FS relativa al POF.
2. individua e valuta progetti specifici per gli alunni disabili, in relazione alle tipologie.
3. formula progetti relativi all'organico (ad esempio, per la riduzione del n. alunni nelle classi che ospitano alunni disabili).
4. formula proposte per la formazione e l'aggiornamento del personale, anche in una prospettiva interistituzionale.
5. verifica che siano attuate le procedure corrette e che sia sempre perseguito il massimo vantaggio per lo sviluppo formativo degli alunni nel rispetto della normativa.
6. propone l'acquisto di attrezzature, strumenti, sussidi, ausili tecnologici e materiali didattici per gli alunni con disabilità o per i docenti che se ne occupano, compatibilmente con le esigenze di bilancio e in collaborazione con i CTS locali.

### 5.4 Competenze di tipo consultivo

1. Assume iniziative di collaborazione e tutoring fra docenti (in presenza di specifiche minorazioni)
2. effettua il controllo interistituzionale nel corso dell'anno.
3. assume iniziative per la documentazione e la costituzione di banche dati.

### 5.5 Competenze previste dalla C. M. n.8/2013

Fermo restando quanto previsto dall'art. 15 comma 2 della L. 104/92, i compiti del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto (GLHI) si estendono alle problematiche relative a tutti i BES.

Il Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI) svolge le seguenti funzioni:

1. rileva gli alunni anche con Bisogni Educativi Speciali presenti nella scuola;
2. raccoglie e documenta gli interventi educativo-didattici posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
3. effettua focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
4. rileva, monitora e valuta il livello di inclusività della scuola;
5. raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122 ;
6. elabora una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno);
7. il GLI costituisce l'interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.);

8. all'inizio di ogni anno scolastico il Gruppo propone al Collegio dei Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluisce nel Piano annuale per l'Inclusività (PAI); al termine dell'anno scolastico, il Collegio procede alla verifica dei risultati raggiunti.

## **6. Commissione Inclusione (O.R.Me)**

### 6.1 Composizione

La Commissione Inclusione (**O.R.Me**) è un Gruppo di lavoro "tecnico" formato dal Dirigente Scolastico, dal collaboratore vicario, dal Referente GLI, dagli eventuali referenti (DSA-BES), dai rappresentanti degli insegnanti di sostegno (n.1 per ogni ordine di scuola), dai rappresentanti dei docenti di classe (n.1 per ogni ordine di scuola).

### 6.2 Competenze

La Commissione si configura come sottogruppo del GLI, da cui accoglie richieste e proposte, con compiti di pianificazione, progettazione e monitoraggio delle attività inerenti l'inclusione, oltre ad occuparsi degli aspetti che, più strettamente, riguardano le attività didattiche e tecniche dei Consigli di intersezione/interclasse/classe e dei gruppi dei docenti in cui sono presenti alunni con BES (modelli PEI e PDP, strategie didattiche, segnalazione casi critici, ecc...).

Tale gruppo si riunisce 3 volte l'anno:

- a Settembre per pianificare gli interventi didattico pedagogici e per elaborare proposte di inclusione per l'anno in corso da proporre al GLI o ai vari enti istituzionali;
- a Gennaio per monitorare le attività *in itinere*;
- a Maggio per pianificare le attività di continuità e accoglienza per l'anno successivo, nel passaggio da un ordine di scuola all'altro, le attività da proporre al GLI o ai vari enti istituzionali.

## **7. Competenze specifiche spettanti ai soggetti facenti parte del GLI**

(si veda il protocollo BES pp. 7-10)

## 4. PARTECIPAZIONE A CONVEGNI, SEMINARI E AD ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Nel corso del corrente anno scolastico, 2013 – 2014, non sono mancate le occasioni di confronto circa le tematiche relative ai BES. In primis si è cercato di fare formazione all'interno del gruppo di studio O.R.Me. attraverso momenti di autoformazione guidati dal Dirigente Scolastico, dalla referente BES e da me Funzione Strumentale, nello specifico per le competenze rispetto all'ambito della disabilità.

Altre occasioni formative sono state:

- la conclusione del progetto ICF – rete di Deruta, alla quale il plesso di San Venanzo è stato coinvolto già tre anni fa, sin dal momento della sua costituzione;
- convegno di restituzione dati progetto ICF presso l'ARPA di Terni;
- convegno internazionale sull'autismo a Firenze del 2 aprile 2014 dal titolo *Autismo: educare e prendersi cura. Scuola e sanità si incontrano* dalle ore 9.00 alle ore 17.30 ;
- partecipazione ai due tavoli di lavoro organizzati dall'Unione dei Comuni della Media Valle del Tevere a Marsciano, circa le problematiche inerenti i BES, gli interventi *ad personam* finanziati dai Comuni ed altre attività promosse dagli Enti Locali;

- partecipazione a tutti GLH operativi dell'ASL di Marsciano, contatti con lo SREE di Marsciano – dott.ssa Morlupi; partecipazione ai GLH a Fabro (I quadrimestre) e a Tavernelle per l'alunna di Scuola dell'Infanzia (II quadrimestre);
- indagine ISTAT sulla qualità della vita degli alunni disabili nelle scuole Primarie e Secondarie di I grado.



## 6. CONCLUSIONI

A conclusione della presente relazione voglio indicare in modo sintetico e breve le criticità e i punti di forza incontrati durante questa esperienza.

Criticità incontrate ad inizio incarico:

- disorganicità dei fascicoli degli alunni;
- continua accessibilità alle documentazioni di sostegno da parte dei docenti senza una regolamentazione in merito;
- non condivisione di modelli e pratiche;
- la prospettiva di dover presiedere e verbalizzare tutti i GLH operativi, i quali - in genere - sono presieduti dal D.S. e nei casi di sua assenza dalla F.S., ma comunque verbalizzati dal docente di sostegno;
- la frammentazione della documentazione esistente;
- conseguente all'approvazione collegiale della nuova documentazione in formato file la criticità è stata la gestione dei files che giungevano via mail (per il prossimo anno si proporrà di spedirli esclusivamente alla Segreteria didattica che aggiornerà il prospetto predisposto dal DS e dalla FS con l'apposito protocollo provvedendone alla stampa e alla conservazione su una cartellina; tale documentazione pervenuta sarà in seguito riordinata nei fascicoli dalla FS);

- alla FS vengono demandati troppi compiti, quale ad esempio la convocazione dei GLH, la quale dovrebbe essere gestita nei modi e nei tempi dalla Segreteria didattica, l'inserimento di informazioni nella piattaforma BES ove dovevano essere inseriti dati deducibili dagli atti di segreteria (l'aiuto della FS si sarebbe dovuto limitare all'ambito sanitario e di documentazione specifica), il coordinamento dell'indagine ISTAT, demandata dal DS anche ai fiduciari di plesso e ai responsabili della sicurezza dei plessi, parte dei quali non ha compilato il questionario senza avvertire alcunché.

Punti di forza:

- digitalizzazione di tutta la documentazione relativa al sostegno (registro personale, PEI, PDF, relazione finale), ai DSA e ai BES certificati e non, che ha consentito una compilazione più celere e facilmente modificabile (in merito ai PDP per DSA e BES e al PEI per il sostegno, si proporrà di snellire e adeguare alle esigenze didattiche la modulistica);
- possibilità di confronto, all'interno del gruppo O.R.Me., circa le tematiche relative ai BES;
- circolarità delle informazioni tra docenti di sostegno attraverso un sistema di *mailing list* fortemente utilizzato;
- aver creato una squadra operativa, volta a spendersi in prima persona per il miglioramento della qualità dell'insegnamento all'interno del nostro Istituto;
- forte sinergia di intenti tra il DS, la FS e le referenze afferenti all'area 2;
- aver la possibilità di una banca dati (piattaforma regionale BES al sito [www.cts.umbria.it](http://www.cts.umbria.it)) dalla quale poter attingere dati, fare statistiche, inserire documentazioni circa i BES presenti nell'Istituto, potendo dialogare direttamente con l'USR, in merito all'organico da destinare alla scuola;
- grande collaborazione con i team docenti/CdC, i quali non si sono mai tirati indietro di fronte alle numerose proposte di documentazione circa i BES.

In conclusione, ritengo che questa annualità, in qualità di funzione strumentale di un'area molto variegata e ricca di ambiti di intervento, sia stata molto produttiva, abbia indicato in primo luogo la via da seguire e le modalità per poter documentare in maniera scrupolosa e attenta il percorso BES e stia iniziando a tracciare un percorso verso la piena inclusione di tutti gli alunni con o senza bisogni educativi speciali e indipendentemente dalla propria provenienza.

Sicuramente c'è ancora tanta strada da fare per perfezionarsi, per rendere maggiormente tutto alla portata di tutti, per fare sì che l'ingranaggio DS – FS – Segreteria – Team docenti/CdC e alunni funzioni al meglio; di sicuro questo anno scolastico non è bastato affinché tutto potesse risultare come era previsto, ma mi ritengo molto soddisfatto del lavoro svolto, indipendentemente da fatica, energie impiegate e perché no anche soldi spesi, con l'augurio di poter proseguire quanto iniziato in questo anno scolastico in prima persona con una revisione degli incarichi da assumere per non creare una disomogeneità di incarichi tra le FS relative agli altri ambiti del POF, come quella evidenziatasi questo anno scolastico.